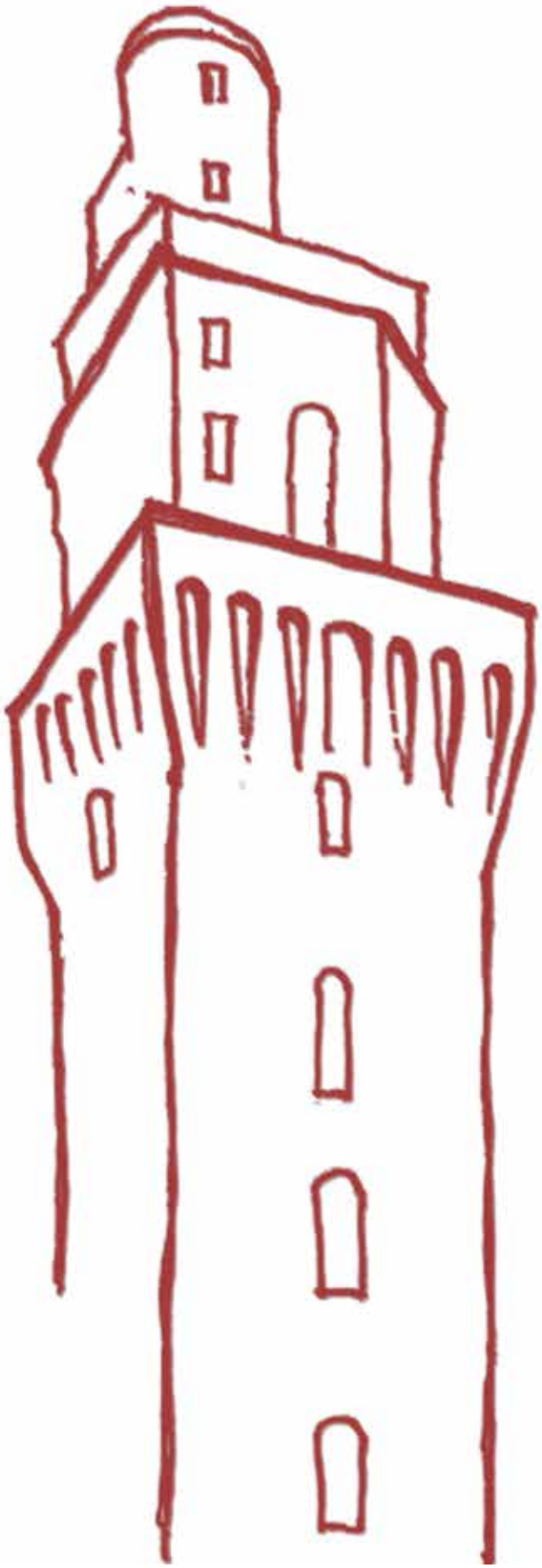
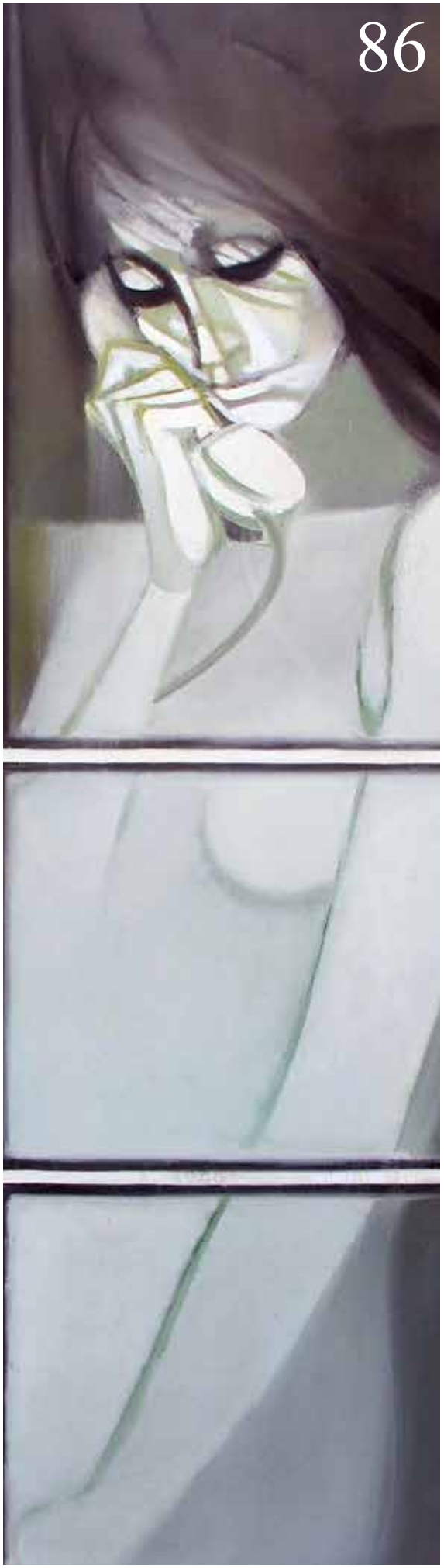


L'ELEGANZA DELLA SEMPLICITÀ

GIULIO MARCATO



Arte Paolo Maffei

via Riello, 5" - Padova

dal 6 al 31 marzo 2020

GIULIO MARCATO

L'ELEGANZA DELLA SEMPLICITÀ

Arte Paolo Maffei

via Riello, 5" - Padova

dal 6 al 31 marzo 2020

Prefazione
di Daniela Borgato

Giulio Marcato (1916 – 1985) dopo un primo periodo giovanile dedicato alla scultura ha individuato un proprio linguaggio pittorico che lo ha portato con naturalezza a forme espressive originali, di intensa liricità.

Con l'uso attento dei colori, la raffinatezza delle forme e delle composizioni, il gioco misurato di luci e ombre ha dato vita a storie intime e descritto paesaggi, condensati in un momento, forse un sogno, dove il tempo è sospeso, quasi in attesa di un evento misterioso.

La donna è comunque la protagonista assoluta delle sue opere. La donna colta nella sua più squisita femminilità, trasfigurata, misteriosa. Donna perfetta e luminosa percorsa da stupori e malinconie. Le figure femminili di Marcato potrebbero sembrare creature distaccate e lontane se non fosse per pochi particolari che le rendono sentimentalmente accessibili: un pesce nell'acquario, un uccello librato, dei fiori, la figura trasognata dello specchio, un richiamo all'infanzia, il simbolo di una conchiglia.

Tutto nella pittura di Marcato esprime poesia e le sue opere, pur se venate di segreta tristezza, carezzano delicatamente l'anima sensibile.

La realizzazione di questa esposizione postuma è stata possibile per la disponibilità di Paolo Maffei e Manlio Gaddi a cui va il sentito ringraziamento dei familiari di Giulio Marcato, che auspicavano da tempo la rassegna.

Senza titolo, olio su tela del 1979, cm 80 x 60

L'eleganza della semplicità
di Manlio Gaddi

Si chiama "minimalismo"? Non so se si possa definire così la pittura lineare e spoglia di Giulio Marcato. Di certo ama la chiarezza, la semplicità, i colori deboli ma ben dosati. È elegante, di una eleganza che definirei "zen".

Lo sguardo teso all'infinito, il perlaceo incarnato: le fanciulle, per lo più in bianco come fosse candida tunica, statuarie danzatrici di una mitica coreografia, sono le vere metafore dell'agire quotidiano riflesse nell'Idea.

In Giulio Marcato, l'uomo affida alla figura femminile la propria ragione esistenziale, il riflesso del proprio destino. Nella libertà espressiva, ma ugualmente contenuta nel candore dei corpi, di quella nota vivificante, che, nel riallacciarsi alla memoria, fa da specchio al battito della soggettività indicando il connubio tra ragione e sentimento.

Le opere di Giulio Marcato consegnano l'eredità del passato alla potenza evocativa del presente, siamo alla realtà dell'irreale: tutto è illusione, anche la vita.

Nella luce interiore si cela l'anima diafana di volti, mani, atteggiamenti, sospesi in una dimensione infinita. Pennellate intense, frutto di passaggi cromatici diradanti, ma altrettanto dolci ed instancabili, possiedono lo spazio: l'incommensurabile, tra reale e metafisico, cui il sereno introspettivo procedere dell'artista affida una pittura a-temporale dall'altissimo valore poetico, tra spiritualità evocatrice e ispirazione tematica. La figura umana, precipuamente femminile, è l'evidente fil rouge che informa la pittura di Giulio Marcato.

Ciascuna opera diventa un'armonia compiuta ma perfettibile, nelle fasi del lungo preparatorio. Ad esempio, la tela, superficie impressa da quei pigmenti che fissano la luce per trasformarla in energia vitale. E, ripercorrendo un sentiero spirituale di classico respiro, la campitura del figurato a prospettiva centrale – entro piani spaziali profondi, aggettanti, per il netto tracciato di linee diagonali - riedita la "divina proportione" della sezione aurea. Quell'antica regola mistica dell'armonia nelle arti e nelle scienze, desunta da Masaccio, Paolo Uccello, Leonardo, Piero della Francesca, Bernardino Luini, Botticelli, Brunelleschi … A seguire, scandito nel tempo, il momento puramente riflessivo: cesello formale (sull'equilibrio simmetrico tra spazio, luce, immagine) con lo scrupoloso esame allo specchio dell'opera finita, ma comunque sottoposta all'introspettivo 'labor limae', vera e propria radice del rigore e della memoria che, esaltando severità e disciplina, ancor più vivifica allo sguardo l'armonia, la forza imperscrutabile di quei personaggi.

Le opere esposte daranno al pubblico l'occasione di confrontarsi con i classici temi e soggetti del maestro: il silenzio di stanze colme soltanto di luce. E ancora: nudi di splendide fanciulle all'apice della loro femminilità, al telefono, mangiando anguria o più spesso in attesa di qualcosa/qualcuno; figure in pose ieratiche. Affascinante nei dipinti la resa di una languida innocenza costruita intorno a elementi dal forte impatto visivo, come l'insistito candore della carnagione. Più volte affrontato il tema della *Vanitas vanitatis*, come quando in un'opera dello stesso titolo del 1975 compaiono una bambola (la fanciullezza), la

giovane splendente nella sua candida nudità che si riflette nel volto di una vecchia in uno specchio; e il tema della *vanitas* compare ancora in *Ricordi di infanzia* (1977) ambientato in uno scompartimento ferroviario (il tema del treno, probabilmente visto anche come viaggio attraverso la vita, compare spesso nelle opere di Giulio Marcato) abbiamo la bambina con la bambola accanto ad una anziana donna (la nonna?) con di fronte una giovane fanciulla, sul tavolino ribaltabile posto sotto il finestrino pare esserci una mela: simbolo della tentazione.

L'opera di Giulio Marcato proviene da una evoluzione sistematica di una razionalità naturalmente tesa al vaglio sensibile e profondo dell'animo umano. Sono tappe di un cammino stabilito: la geometria come struttura compositiva.

E poi la luce: vera illuminante matrice pittorica.

I lavori di Marcato possono essere classificati come dipinti che descrivono un luogo segreto e pieno di mistero, un luogo che emana un segreto riflessivo.

A volte pare quasi che si tratti di un luogo celeste.

Oltre il reale.

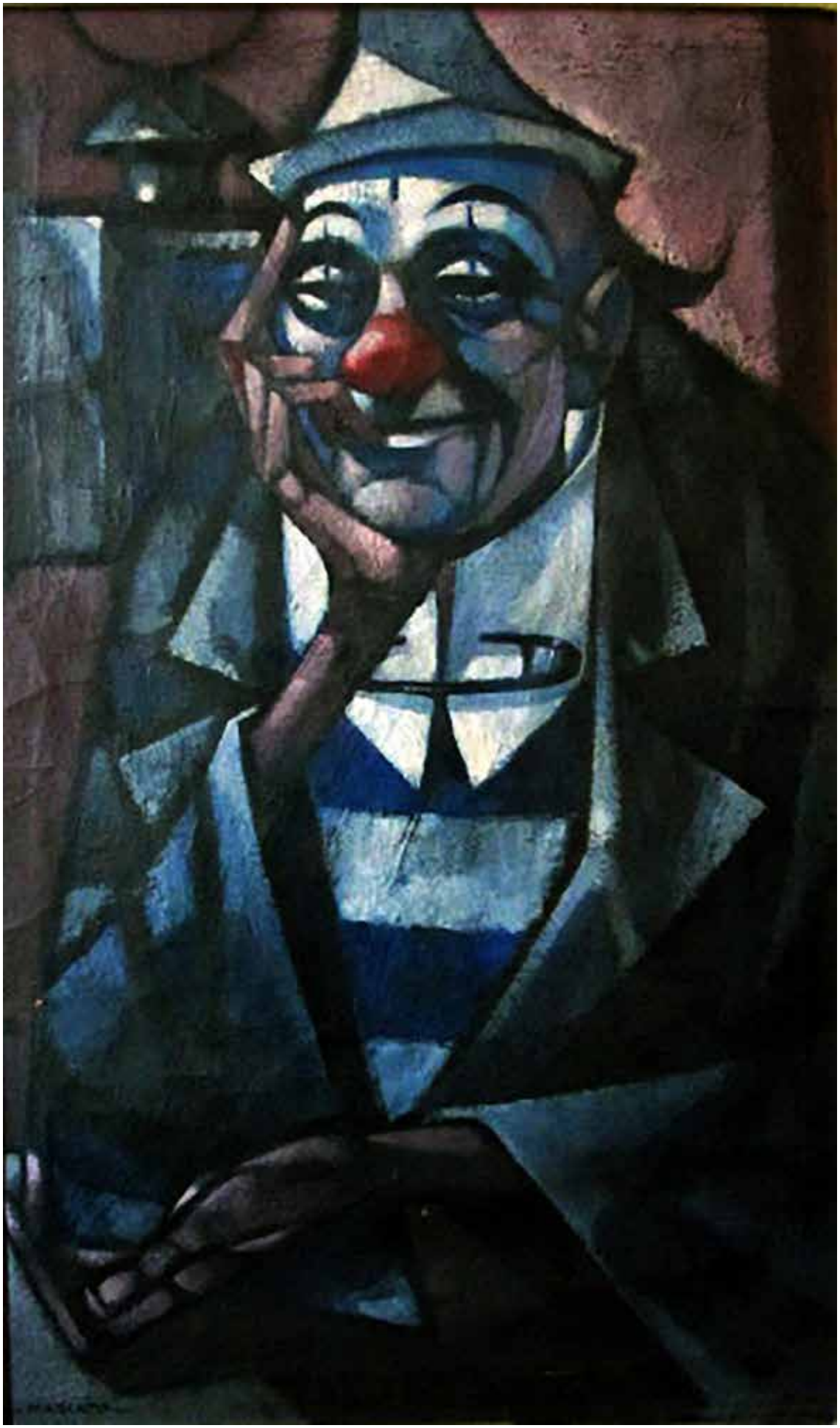
LE OPERE

Senza titolo, olio su tela del 1965, cm 100 x 70

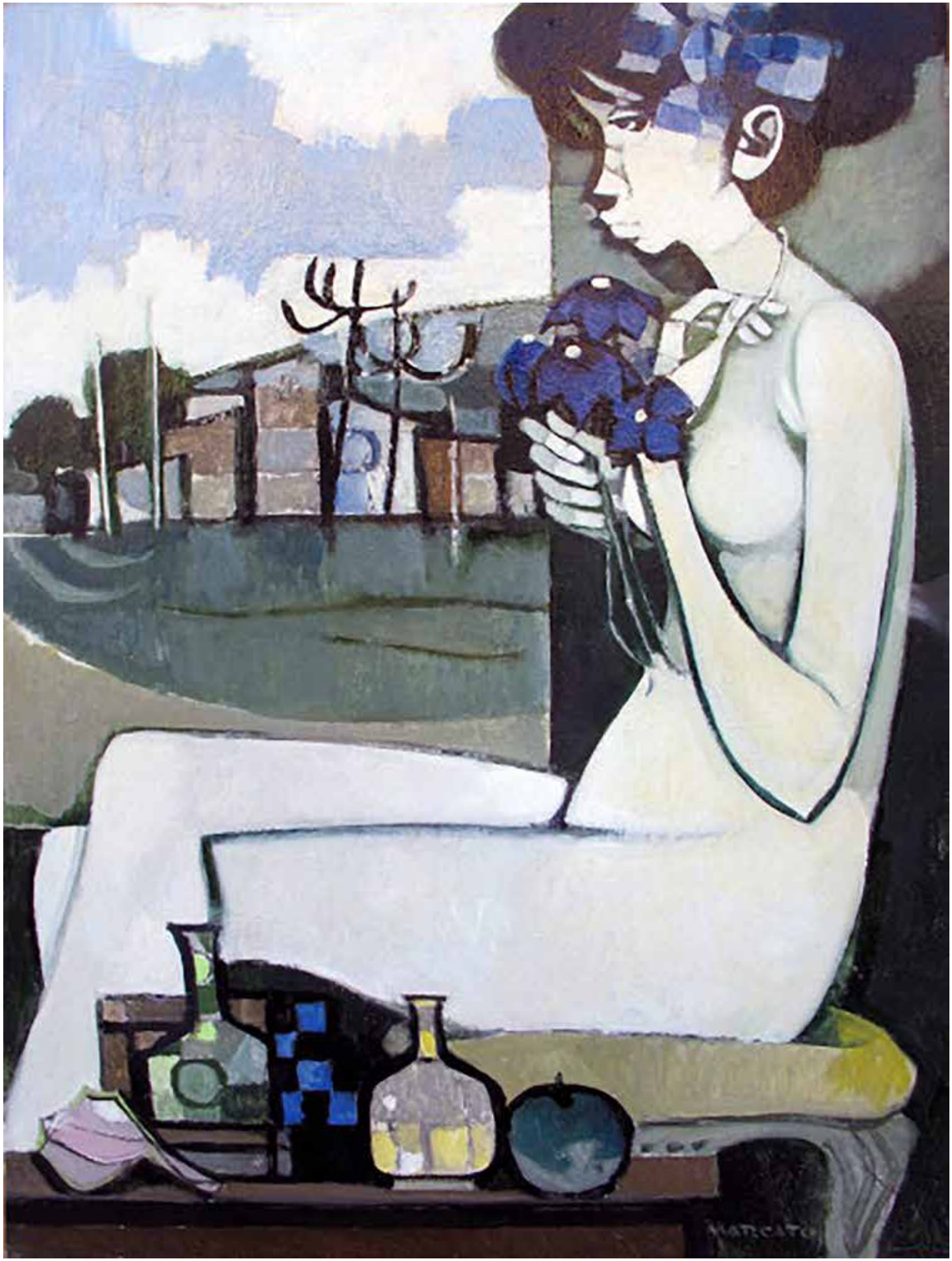
Senza titolo, olio su tela del 1964, cm 100 x 80

Senza titolo, olio su tela del 1967, cm 70 x 50

Senza titolo, olio su tela del 1967, cm 70 x 50



Senza titolo, olio su tela del 1967, cm 120 x 80



Senza titolo, olio su tela del 1969, cm 60 x 80

Senza titolo, olio su tela del 1970, cm 80 x 60

Senza titolo, olio su tela del 1972, cm 70 x 50

Senza titolo, olio su tela del 1973, cm 60 x 80

Senza titolo, olio su tela del 1973, cm 60 x 80

Senza titolo, olio su tela del 1973, cm 80 x 60

Senza titolo, olio su tela del 80 x 100

Senza titolo, olio su tela del 1975, cm 80 x 60

Vanitas Vanitatis, olio su tela del 1975, cm 100 x 80

Senza titolo, olio su tela del 1975, cm 100 x 70

Ragazza con colomba, olio su tela del 1975, cm 70 x 50

Senza titolo, olio su tela del 1975, cm 120 x 80

Senza titolo, olio su tela del 1976, cm 70 x 50

Ricordi di infanzia, olio su tela del 1977, cm 50 x 70

Una storia, olio su tela del 1979, cm 100 x 80

Senza titolo, olio su tela del 1979, cm 90 x 70

La sposa, olio su tela del 1979, cm 80 x 60

Senza titolo, olio su tela del 1979, cm 120 x 70

Finestra a Burano, olio su tela del 1979, cm 70 x 100

Senza titolo, olio su tela del 1980, cm 80 x 120

Senza titolo, olio su tela del 1980, cm 100 x 70

Senza titolo, olio su tela del 1980, cm 100 x 710

Senza titolo, olio su tela del , cm 100 x 80

Senza titolo, olio su tela del 198, cm 70 x 50

Senza titolo, olio su tela del , 60 x 100

NOTE BIOGRAFICHE

Giulio Marcato nacque a Padova il 22 marzo 1916. Frequentò il corso di oreficeria presso l'Istituto d'Arte 'P.Selvatico' diplomandosi nel 1932; si iscrisse quindi all'Accademia di Belle Arti di Venezia e alcune sue sculture rappresentarono la scuola veneziana alle grandi esposizioni nazionali studentesche di Roma.

Subito dopo la seconda guerra mondiale partecipò attivamente alla vita artistica padovana trovando nella pittura il mezzo espressivo più congeniale ai suoi interessi culturali.

Con altri pittori, scultori e architetti fece parte di gruppi e cenacoli che tennero alto il livello di un costruttivo confronto dialettico dando vita nel contempo a esposizioni e concorsi che contribuirono a ripristinare la fiducia nel futuro dopo anni di sconquasso sociale e materiale.

Soggetto iniziale dei suoi lavori fu la sofferta umanità degli 'ultimi', resa con forme scabre, essenziali, con un segno perentorio e con colori che ne amplificavano la drammaticità. Significativo a questo riguardo fu il lungo sodalizio non solo intellettuale con i pittori Enrico Schiavinato e Piero Mancini.

Il neo-realismo della pittura di Giulio Marcato acquistò nel tempo un caratteristico lirismo che nella figura umana trovò il senso delle sue tensioni espressive.

Dagli anni settanta del secolo scorso le sue composizioni fatte di forme ideali, deterse da ogni più greve materialità, acquisirono levità atmosferiche per essere riassorbite in una totalità poetica vagamente spirituale. Il segno partecipava al cromatismo e al ritmo compositivo dell'opera favorendo la percezione di una vagheggiata, platonica sensualità.

La preparazione di una sua 'personale', come la vita, vennero bruscamente interrotte a sessantanove anni.

Partecipò a più di un centinaio di 'collettive' in tutta Italia ricevendo consensi e riconoscimenti; gli vennero organizzate una ventina di 'personali' e fu incluso nel Catalogo Bolaffi di Arte Moderna.

NOTE

Cataloghi pubblicati

Tono Zancanaro: CenTono, omaggio a Tono Zancanaro nel centenario della nascita
Paolo Paolucci: Natural Mente, la natura vista da Paolo Paolucci
Nando Celin: Cel-in Arte
Giancarlo Navarrini: Percorso d'artista
Giorgio Stocco: Natura e metafisica
Lauro Garbo: Arte della memoria
Renzo Fortin: Tutti i colori del buio
Alexander Daniloff: Patavinitas
Luis Alberto: Visioni del tempo
Carlos Atoche: Rivisitazioni
Ivo Mosele: L'essenzialità del non visibile
Nicoletta Furlan: Giochi di luce e colore
Bruno Caraceni: Fra materia e struttura
Tono Zancanaro: bronzi ceramiche mosaici terrecotte
Gianpaolo Berto: Visioni
Vanni Cantà: Armonie
Paolo Paolucci: Fotografie
Cesare Serafino: Ex voto all'acqua e al fuoco
Gianpiero Cavedon: Atmosfera crepuscolare
Tono Zancanaro: Opere di piccolo formato
The art of assemblage
Emilio Mitia Anselmi: La biblioteca della memoria
Antonio Morato: La religione dell'Arte
Licia Bertin: L'impero della luce
Bruno Pierozzi: Epifania del reale
Gianmaria Lepscky: le opere ritrovate
Ilaria Rezzi: pintage
Dario Ballarin: acquerelli
Fabio Canestri: improvvisi
Luca Dall'Acrilico: dell'anima il paesaggio
Tiziano Baldi: un artista emblematico
Xiaohong: pittura Gongbi
Cose di un altro mondo: Cina
Carlo Levi: i disegni della cecità
Paolo Cervino: City Crac
Pierluigi Berto: disegni
Luca Luciano: bisogna descrivere l'elefante
Giusella Brenno: percorso artistico
Leonardo Beccegato: Harmonia Mundi
Antonella Magliozzi: la forma del colore
Serena Baretti: collages e pittura
Teresa Palombini: il mondo al femminile
AnnaPaola Gorozpe PerezPria: la vita è una favola
Dario Barsottelli: il segno e la striscia
Angelo Conte: il viaggio
Mirko Caruso: costruzione e disfacimento
Rosalia Costanza: Ogni cosa che respira lodi IAH
Sandro Varagnolo: Vanitas vanitatum et omnia vanitas
Nella Piantà: come su velluto
Lucio Afeltra: il linguaggio dell'artista
Guikni: Omaggio a Ixchel
Tono Zancanaro: il suono del segno
Luigina eTersa Luzii: A quattro mani
Nando Celin: I ritratti
Paolo Alfonsi: delle Anguane e altre storie
Elena Galimberti: Pesci con ascendente Vergine
Leonardo Vecchiarino: immagini del femminile
Giovanni Soncini: un altro mondo è possibile
Adriano De Luca: f a b e r
Renata Solimini: un percorso multiforme
Anna Maria Giordano: il vissuto dell'esperienza
Rita Vitaloni: il colore degli sfrattati
Giuseppe Cacciatore: l'Arte come Mestiere
Giampietro Cavedon: Evanescenti visioni
Carlo Zara: del segno e della sua scomparsa
Franco Pivetti: Le tentazioni di Santo Antonio
Tono Zancanaro: un Tono di colore
Eleazar Joel Sanchez: Eros e Thanatos
Valerio Incerto: Ideogrammi urbani
Andrea Favaretti: Stars & Pussyes
Argentino Boscolo Chio: Grandi piccole sculture
Nando Celin: Ritorno al colore
Franco Pivetti: La guerra è finita
Silvio Natali: sala letture
Claudio Giulianelli: Dialoghi con la Natura
Giorgio Casarin: Arte come mestiere
Ivano Petrucci: Colori e Forme
Berto - Maffei - Natella: Assemblage & Decoupage
Sarhtori: Per ora ... io resisto
Buttò-Guymonard-Ketra-Pancino-Zancanaro: Erotico / Eretico
Tono Zancanaro: vivere pericolosamente
Fabio Colussi: tera e aqua
Nelu Pascu: per Irina
Zana: Le gioie di Zane
Giulio Marcato: L'eleganza della semplicità

Arte Paolo Maffei
Cornici - Quadri d'autore
via Riello, 5" - 35122 Padova
Tel./Fax. 0498750896 Cell. 336498668
e-mail: info@artepaolomaffei.it

in collaborazione con

Archivio Storico Tono Zancanaro
http://www.tonozancanaro.it/
e-mail: info.astz@gmail.com